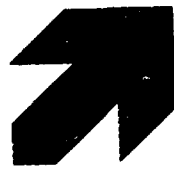
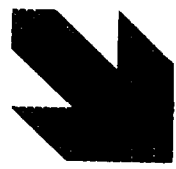


Borsa
+3,11%
Mib 1061
(+6,1% dal
2-1-1991)



Lira
Si è
lievemente
indebolita
nello Sme



Dollaro
Ancora
in ribasso
(in Italia
1320,20 lire)



ECONOMIA & LAVORO



**Bot: nuova
emissione
da 37 mila
miliardi**

Il ministro del Tesoro Carli (nella foto) ha autorizzato per il 30 agosto un'emissione di 37 mila miliardi di Bot a fronte di titoli in scadenza per 36 mila miliardi. Si tratta di 12.500 Bot trimestrali con scadenza a novembre 91, 14.500 semestrali con scadenza a febbraio 92 e 10.000 annuali con scadenza a ottobre 92. Le richieste dovranno pervenire a Banca Italia entro il 26 agosto. Secondo i dati del Ministero del Tesoro, la circolazione dei Bot a metà agosto 1991 è stata pari a 334.688 miliardi di lire di cui 48.500 trimestrali, 112.170 semestrali e 174.018 annuali.

**Titoli Tesoro
Avviate indagini
dalle principali
banche Usa**

Hanno così deciso di non attendere i risultati dell'inchiesta avviata alla fine dell'estate scorsa settimana dalla Securities and Exchange Commission, sull'onda dello scandalo che ha coinvolto la Salomon Brothers. L'agenzia federale aveva infatti deciso di estendere le proprie indagini a tutte le società di Wall Street che operano come «dealer primari» durante le emissioni di obbligazioni del tesoro americano. Lo stesso ministro del Tesoro Nicholas Brady non ha escluso che altre società possano aver violato le norme, acquistando quote superiori al consentito nelle aste.

Le principali banche d'investimento statunitensi hanno avviato indagini interne per determinare se i loro «trading desk» abbiano commesso irregolarità nella presentazione delle offerte alle aste dei titoli del tesoro.

**Compagnie
aeree Usa
Voli interni
a prezzi scontati**

Dopo aver abbassato le tariffe sui voli internazionali, le compagnie aeree americane hanno lanciato un programma di forti sconti anche sui voli interni, per favorire la ripresa del traffico turistico. Sono attesi sconti pari almeno al 28% durante la stagione autunnale (generalmente un periodo di magra per il traffico aereo). La campagna di sconti era iniziata con la Usair, seguita da United e Delta Air Lines, che si è unita alla American Airlines, terzo gigante del settore, che ha allargato a tutte le rotte nazionali il programma di riduzione delle tariffe.

Dopo aver abbassato le tariffe sui voli internazionali, le compagnie aeree americane hanno lanciato un programma di forti sconti anche sui voli interni, per favorire la ripresa del traffico turistico. Sono attesi sconti pari almeno al 28% durante la stagione autunnale (generalmente un periodo di magra per il traffico aereo). La campagna di sconti era iniziata con la Usair, seguita da United e Delta Air Lines, che si è unita alla American Airlines, terzo gigante del settore, che ha allargato a tutte le rotte nazionali il programma di riduzione delle tariffe.

**La Fit denuncia
«Gli incidenti»
Colpa della poca
manutenzione
delle linee FS»**

investimenti che si è determinata negli ultimi due anni e della drastica riduzione delle attività di manutenzione delle reti e dei mezzi». Per il sindacato, che pure li ha appoggiati, i programmi per l'Alitalia «velocità non possono significare la sospensione degli interventi sulla rete attuale, che richiede incisivi interventi di ammodernamento e sicurezza. Annunciate azioni di lotta a tutela della sicurezza di lavoratori e utenti.

Il sindacato dei trasporti Fit-Cgil, in una nota, giudica «inaccettabile» il susseguirsi di incidenti gravissimi sulla rete nazionale delle ferrovie. Secondo la Fit, «questo stato di cose è una conseguenza della massiccia caduta degli investimenti che si è determinata negli ultimi due anni e della drastica riduzione delle attività di manutenzione delle reti e dei mezzi». Per il sindacato, che pure li ha appoggiati, i programmi per l'Alitalia «velocità non possono significare la sospensione degli interventi sulla rete attuale, che richiede incisivi interventi di ammodernamento e sicurezza. Annunciate azioni di lotta a tutela della sicurezza di lavoratori e utenti.

**Per fine agosto
pronte le prime
«Cinquecenti»
polacche**

Per la fine di agosto verranno «sfornate» dagli stabilimenti della Fsm polacca di Bielsko Biala le prime 300 «cinquecento» costruite per conto della Fiat. Secondo il vicepresidente della casa automobilistica polacca Siaminowski, a settembre si raggrupperanno le 1.000 vetture prodotte e le 3.000 a dicembre.

Per la fine di agosto verranno «sfornate» dagli stabilimenti della Fsm polacca di Bielsko Biala le prime 300 «cinquecento» costruite per conto della Fiat. Secondo il vicepresidente della casa automobilistica polacca Siaminowski, a settembre si raggrupperanno le 1.000 vetture prodotte e le 3.000 a dicembre.

**Industria
saccarifera
Via libera
al rilancio
della Isi**

del 2 agosto, autorizza la Ribs (la finanziaria pubblica per il comparto bieticolo saccarifero) a rinegoziare il finanziamento complessivamente erogato a favore dell'Ibi di 170 miliardi di lire. Il Cipe ha inoltre autorizzato la Ribs a rilasciare una fidejussione nell'interesse dello Zuccherificio Castiglione (la cui maggioranza è posseduta dalla Federconsorzi), fino ad un importo massimo di 40 miliardi di lire, a favore degli istituti bancari che metteranno a disposizione della società di trasformazione bieticola toscana le linee di credito necessarie alla campagna in corso.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della delibera del Cipe «discorso verde» al piano di concentrazione e ristrutturazione dell'Isi (Istituto saccarifero italiano), il provvedimento, che il Cipe aveva adottato nella seduta del 2 agosto, autorizza la Ribs (la finanziaria pubblica per il comparto bieticolo saccarifero) a rinegoziare il finanziamento complessivamente erogato a favore dell'Ibi di 170 miliardi di lire. Il Cipe ha inoltre autorizzato la Ribs a rilasciare una fidejussione nell'interesse dello Zuccherificio Castiglione (la cui maggioranza è posseduta dalla Federconsorzi), fino ad un importo massimo di 40 miliardi di lire, a favore degli istituti bancari che metteranno a disposizione della società di trasformazione bieticola toscana le linee di credito necessarie alla campagna in corso.

FRANCO BRIZZO

**Sicurezza sul lavoro
Romita difende il decreto
ma ammette: «Sarà utile
una legge migliorativa»**

ROMA. Finora la legge sulla sicurezza sul lavoro, che risale al 1956, non indicava le soglie di rischio da piombo, amianto e rumore, che venivano affidate alla contrattazione sindacale o all'intervento della magistratura. Invece le direttive comunitarie appena recepite con il tanto contestato decreto delegato fissano i valori massimi numericamente specificati e tassativamente non superabili. Perciò non è vero che il decreto peggiora la legislazione precedente. È questa la risposta fornita ieri dal ministro per le Politiche comunitarie Pier Luigi Romita alla pioggia di critiche che ha investito l'iniziativa del governo. Romita ammette che si tratta di vecchie direttive, che però non potevano essere stravolte dalla procedura di recepimento - sostiene il ministro - né si potevano accogliere i miglioramenti suggeriti dalle commissioni parlamentari. In sede consultiva, perché erano di grande portata sociale ed economica sulle quali non si è mai avuta finora un'espressione di maggioranza parlamentare nelle sedi dovute.

Ma l'associazione «Ambiente e Lavoro» contesta queste affermazioni sostenendo che l'Italia è in una posizione sfavorevole per «la mancanza dei controlli sull'applicazione di lle, leggi, e che né la delega parlamentare, né le direttive Cee prevedevano che tra i medici addetti alla prevenzione potessero esserci anche quelli aziendali. Intanto giungono le adesioni di parlamentari, esperti, associazioni ambientaliste, operatori della prevenzione e sindacalisti alla «Costituente Rimedia 91» che annuncia per il 23 settembre una proposta di legge migliorativa del decreto. D'altronde lo stesso ministro Romita trova «possibile e utile una nuova legge, fino a giungere a un testo unico sulla sicurezza. Comunque il ministro ha ringraziato il presidente della Repubblica Cossiga per aver firmato il famoso decreto, visto che tra l'altro la Corte di Giustizia Cee aveva già condannato l'Italia per il mancato recepimento delle direttive.

**Bnl declassata
Sul giudizio
della Ibca
l'effetto Fedit**

ROMA. L'agenzia di valutazione creditizia britannica Ibca abbasserà il rating individuale della Bnl da C a C/D, cioè di mezzo punto. Lo hanno rivelato fonti bancarie alla Ap-downjones, specificando tuttavia che la Ibca confermerà le altre valutazioni della Bnl. Queste decisioni prendono spunto da una revisione avviata dalla società londinese in giugno in occasione del coinvolgimento dell'istituto di via veneto nel dissesto della Fedit. Le stesse fonti hanno aggiunto che la Ibca emetterà un comunicato in proposito domani e che resterà invece invariato a quota «2» il «Legal rating» della Bnl, che si riferisce alle garanzie istituzionali (il Tesoro italiano) dell'istituto, nonché il rating creditizio a breve e lungo termine, collocati rispettivamente a quota «AA» e «A1+».

Secondo fonti finanziarie alla base del mantenimento delle due rating commercialmente più importanti (quelli sui crediti a breve e a lungo termine) ci sono gli ottimi risultati riportati dalla Bnl nel primo semestre '91. Escludendo gli interessi di mora e di dubbio incasso infatti l'avanzo lordo dell'istituto ha toccato i 521 miliardi di lire con un aumento del 40,9% rispetto al dato omogeneo del corrispondente periodo del '90. In espansione sono risultati anche altri parametri importanti: a partire dalla gestione del denaro che, sempre al netto degli interessi di mora, ha mostrato un incremento del 7,5% a quota 998 miliardi mentre i proventi netti da servizi e da intermediazione titoli sono cresciuti di oltre il 20% da 517 a 621 miliardi.

**L'ex presidente del gruppo Ferruzzi
insieme al socio Jean-Marc Vernes
ha già in mano il controllo assoluto
della Sci, ricca finanziaria francese**

**Ora il finanziere italiano guarda
all'Italia: nei suoi piani
rientrano una società milanese
e, poi, nuove attività industriali**

E Gardini riparte dalla Francia



Raul Gardini

Jean-Marc Vernes, il finanziere amico di Chirac alleato di Raul Gardini, l'ha detto ai quattro venti. Lui e l'ex presidente del gruppo Ferruzzi controllano una solida maggioranza assoluta della Sci (Société Centrale d'Investissement), holding ricca di denaro liquido e di prestigiose partecipazioni. L'ex presidente del gruppo Ferruzzi, dopo il clamoroso «divorzio» delle scorse settimane, riparte dalla Francia.

MILANO. Raul Gardini? Neanche chiederlo: veleggia per il vasto mare. E l'annuncio promesso a proposito della Sci, la nuova piattaforma di lancio per gli affari dell'ex presidente della Ferruzzi? «Fino a lunedì pomeriggio non ci saranno comunicati ufficiali». Il portavoce di Gardini non vuole dire di più. L'idea della *glasnost* (o se si vuole, della *transparence*, visto che è di moda la Francia) non deve essere arrivata fino all'assoluta Ravena. Fortuna che la legge che regola il mercato in Francia è un po' più restrittiva della nostra: quello che non ha voglia di dire ai giornali, Gardini lo dovrà presumibilmente dire alla Borsa parigina. E dovrà farlo in tempi stretti, non appena il ministro del Tesoro francese avrà dato l'autorizzazione prevista nei casi in cui il nuovo azionista di controllo sia un cittadino straniero.

Vernes, che deve avere meno problemi, del resto è da giorni assai più loquace dell'amico romagnolo. Ieri in diverse dichiarazioni ha annunciato che lui e Gardini hanno raggiunto e superato il 50% del capitale della Sci. Qualche incertezza permane sulla quota definitiva raggiunta, avendo Vernes una volta parlato del 52,5% e un'altra del 57, ma la sostanza come si vede non cambia.

Poiché, stando alle dichiarazioni di Vernes, lui è fermo da tempo al 15,2%, si deve arguire che l'italiano sia riuscito a mettere insieme in circa una settimana una quota variabile tra il 37,3 e il 41,8%. Un notevole exploit, visto che in Borsa tutte quelle azioni non le ha viste

nessuno. L'unico affare consistente realizzato in Borsa è quello di lunedì scorso, quando passò di mano un grosso pacchetto di azioni Sci, pari a circa il 3%. Se si somma questa percentuale a quella acquistata nei giorni scorsi (pari al 4,54%) si arriva al 7,54%. Se poi si dà per acquisita la quota «opzionata» dalla Montedison (pari al 9,7), si arriva al 14,24. Manca sempre, nella migliore delle ipotesi, un altro 20%.

Se Vernes può parlare di una maggioranza assoluta ormai raggiunta, è perché sa che ci sono intese che garantiscono l'alleanza Gardini. Quello che però Vernes non ha ancora spiegato è come mai egli si sia deciso a cedere il bastone del comando nella Sci (da tempo nelle sue solide mani) all'alleanza. La Sci è una delle prime holding di Francia. Vernes, che ne è ancora presidente, era fino alla fine del 1990 anche l'azionista di controllo, con una quota di poco superiore al 30%. Perché Vernes ha ceduto oltre la metà della sua partecipazione, se l'obiettivo era quello di arrivare alla maggioranza assoluta? Si tratta di un impegno assunto tra i due all'epoca dell'affare Enimont? Le domande non sono poi così campate in aria: la Sci ha in cassaforte una enorme liquidità (frutta della cessione della propria quota nella compagnia di assicurazione Victoire) che da sola giustificerebbe l'investimento di Gardini. Per non parlare delle ricche partecipazioni, che ne fanno uno degli snodi più delicati di tutta la finanza francese.

Dopo l'annuncio di Vernes, inevitabilmente il nuovo gruppo di controllo della Sci dovrà dar seguito alle procedure dell'Opa oppure del cosiddetto *maintien de cours*, dovrà in altre parole garantire ai piccoli azionisti la possibilità di vendere le loro quote allo stesso prezzo realizzato da coloro che hanno ceduto le quote più rilevanti. L'ultimo prezzo del titolo Sci in Borsa è stato di 3.190 franchi.

Di certo il controllo di questa società costituirebbe per Gardini un ottimo trampolino per ritornare alla grande nei giochi dei grandi affari. Partito di lì, si dice, vorrebbe mettere le mani su una società milanese. E poi ritornare a occuparsi di industria: l'esperienza fatta alla Montedison non ha fatto altro che accrescere la sua passione per gli alambicchi e i macchinari industriali.

**Borsa
Altre Sim
pronte
al lancio**

ROMA. La galassia delle «Sim» è in pieno movimento: anche le «navette» di Gianmarco Roveraro, Giuseppe Gennari, Enrico Minoli e dei francesi del colosso assicurativo Agf sono pronte sulla rampa di lancio per la partenza, dal 2 gennaio prossimo, delle società di intermediazione mobiliare. Il gruppo Alros di Gianmarco Roveraro (recentemente entrato nel consiglio di amministrazione del credito italiano al posto di Giovanni Agnelli) ha già in tasca l'accordo firmato con lo studio degli agenti di cambio Massimo Boffa e Michele Solibati ed ha convocato per il 16 settembre l'assemblea degli azionisti della attività mobiliare («Attimo»), la commissione del gruppo, per il cambio del nome, la trasformazione in Sim e la relativa domanda alla Consob.

Ai blocchi di partenza anche Giuseppe Gennari, il finanziere che ha ceduto a Calisto Tanzi la Finanziaria Centro Nord, da questi poi trasformata in Parmalat finanziaria. Gennari, nell'operazione, si è tenuto la Centro Nord Commissionaria e con questa farà la Sim: la società riunirà gli azionisti a Firenze il 16 settembre. All'ordine del giorno anche la domanda di iscrizione all'albo delle Sim senza la partecipazione di agenti di cambio. Enrico Minoli, invece, entrerà nell'orbita borsetica con la «M and A» spa, la sua società di «Merger and Acquisition» ha fissato l'assemblea per il 25 settembre.

Al via anche la Sim della Maa, la compagnia di assicurazioni controllata dal gruppo francese Agf: il 27 settembre è stata, infatti, convocata la riunione dei soci della «Maasim» (Maa servizi assicurativi e finanziari) per l'approvazione e la certificazione del bilancio al 30 giugno 1991, per il cambio-pelle in Sim, ma anche per operazioni sul capitale che, attualmente, è di tre miliardi. Fidia, il trust fiduciaria, Promid, finanziaria fiduciaria, Sesamo, Cusano, Concordia e Fiduciaria Vonwiller allungano l'elenco delle società decise a «buttarsi nella mischia» grazie alla riforma del mercato borsetico avviata con la legge numero 1 del 2 gennaio 1991.

**La Corte dei Conti
mette sotto accusa
la Federconsorzi**

ROMA. Ancora guai per Federconsorzi. Ad entrare nel mirino dei controlli è arrivata ora una vecchia gestione di ammasso di cereali e di gestione di prodotti alimentari di importazione, addirittura risalente all'immediato dopoguerra, che la stessa Federconsorzi ha condotto per conto del ministero dell'Agricoltura. A muovere rilievi è la Corte dei Conti che nella sua relazione annuale torna a parlare (dopo il pronunciamento della sezione di controllo nel 1989) di «non regolari rendiconti relativi alle campagne dal 1946-47 al 1951-52 resi dalla stessa Federconsorzi nella gestione dei «cereali esteri». Su questo punto però la stessa Corte rievoca che il suo ufficio competente di controllo ha esaminato per ora 2.499 rendiconti, ma che ne restano ancora altri da controllare. Dei rendiconti riconosciuti regolari, 1.285 documenti presentano complessivamente un saldo attivo per lo Stato di 34,1 miliardi, mentre dal saldo di

**La Guardia di finanza intensifica i controlli su negozianti e clienti
«Scontrino selvaggio» impazza
Il 10% continua ad evadere il fisco**

Il mancato rilascio della ricevuta fiscale è una abitudine dura a morire. Nella settimana dal 12 al 18 agosto la Guardia di finanza ha intensificato i controlli e su oltre 100.000 verifiche, ha riscontrato che la percentuale degli esercenti evasori, a dispetto delle forti multe, si è mantenuta, come la settimana scorsa, del 10%. Lievemente in calo, dal 7 al 6%, i clienti scoperti senza scontrino all'uscita dai locali.

anche in lingua straniera trasmessi per i turisti dai notiziari.

Ma gli effetti, tra gli esercenti, sono stati assai blandi. La soglia del 10% è rimasta inalterata, nonostante le multe previste arrivino fino a un milione e 800.000 lire e, dopo tre infrazioni consecutive, possa scattare come sanzione la chiusura del negozio. La campagna del ministro delle Finanze Formica, insomma, stenta ad attecchire. Anche se l'intensificazione dei controlli da parte delle Guardie di Finanza comincia a mostrare i suoi segni e il numero degli evasori recidivi ad uscire a galla. Le proposte agli uffici competenti da parte della Guardia di Finanza di chiusura temporanea degli esercizi è infatti salita a 160 casi. Non solo. Gli ispettori fiscali hanno anche intensificato le verifiche sui clienti e su 87.000 controlli solo in 555 casi è stata constatata la mancata esibizione della ricevuta fiscale. Un dato confortante, che ha fatto scendere la percentuale dei clienti «distraiti» dal 7% della scorsa settimana, all'attuale 6%. Difficile dire se il miglioramento sia avvenuto per paura o per convinzione, visto che le multe, in caso di mancata consegna dello scontrino, sono piuttosto salate e vanno dalle 20.000 alle 90.000 lire. Comunque per il comando generale della Guardia di Finanza si è trattato di un segnale incoraggiante, oltre che di una dimostrazione di attiva partecipazione da parte dei cittadini alla lotta all'evasione, come lascia intendere una nota diffusa ieri, in cui si afferma: «Il notevole sforzo profuso dalle Fiamme gialle nell'incremento continuo della vigilanza in tale settore ha trovato un indubbio riscontro positivo nel comportamento del cittadino, la cui maggiore consapevolezza nel chiedere ed ottenere, allatto del pagamento di un bene o una prestazione, il prescritto e dovuto documento, lo rende partecipe della lotta all'evasione fiscale, che è necessaria per raggiungere un'equa ripartizione del carico tributario, base per una vera giustizia sociale».

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Nei bar, nei ristoranti e nei negozi non si dorme. Sotto il sole cocente di agosto, al mare, in montagna, nelle città semi-deserte, si mantiene la cattiva abitudine di non rilasciare scontrini e ricevute fiscali. Un'evasione strisciante che la Guardia di Finanza ha passato al setaccio nella settimana dal 12 al 18 agosto, intensificando notevolmente i controlli. Le pattuglie sguinzagliate in giro per l'Italia sono infatti state 12.000, contro le 7.000 della settimana precedente. Uno schieramento in grande stile, peraltro ampiamente annunciato, che ha compiuto verifiche in 109.160 pubblici esercizi, riscontrando 10.430 violazioni. Dunque gli evasori sono risultati una percentuale di circa il 10%, la stessa registrata nella prima settimana di agosto. È un «viziaccio» quello di non rilasciare ricevute che è duro a morire. Anzi, più che un vizio sembra essere una ben consolidata abitudine, quasi un costume nazionale. E dire che la campagna delle Fiamme gialle contro lo «scontrino selvaggio» era stata lanciata a più riprese, fin dai primi di agosto, con annunci

Metalmeccanica, 20mila posti a rischio

Preoccupazione dei sindacati metalmeccanici in vista della ripresa dell'attività produttiva di settembre. Gianni Italia, segretario generale della Fim-Cisl, parla di almeno 20mila posti di lavoro in pericolo nel settore, a parte le difficoltà dei grandi gruppi come Fiat e Olivetti. Perplexità per le Partecipazioni statali, ma convince poco anche l'atteggiamento della Fiat di fronte alla crisi del mercato auto.

ROMA. Sono almeno 20mila i posti di lavoro in pericolo nel settore metalmeccanico al netto delle situazioni di crisi congiunturale o strutturale che investono grandi aziende come la Fiat e l'Olivetti. A lanciare l'allarme è il segretario generale della Fim-Cisl Gianni Italia. L'Ansaldo ha presentato un piano di riorganizzazione con 3mila eccedenze;

l'Alenia vuole riorganizzarsi tagliando altri 3mila posti; un migliaio sono le eccedenze nel settore dell'alluminio mentre è tutto fermo per le iniziative di reindustrializzazione nelle aree siderurgiche in crisi dove - osserva Italia - dovrebbero essere creati 13 mila posti di lavoro nuovi.

Il leader dei metalmeccanici della Cisl è molto critico nei confronti delle aziende a partecipazione statali, la cui riorganizzazione segue sempre più la lottizzazione partitica che non scelte mirate di politica industriale: siamo - sottolinea Italia - esattamente all'opposto della gestione Prodi.

Dal settore pubblico a quello privato. «Ci preoccupa molto la situazione di incertezza che grava sull'Olivetti - continua Italia - sia per le strategie di politica industriale che per la sorte dei 3mila lavoratori ritenuti eccedenti e posti in cassa integrazione». Tra azienda e sindacati sono in corso confronti per la collocazione dei 3mila addetti in applicazione delle nuove normative sui prepensionamenti. «Con l'Olivetti vogliamo subito aver un chiarimento sulle strategie industriali - precisa Italia - e in particolare sulle alleanze internazio-

nali che rappresentano un punto debole dell'azienda».

C'è poi il capitolo Fiat. «Finora l'azienda ha mantenuto un atteggiamento soft sull'andamento critico del mercato dell'auto, parlando di una crisi congiunturale», sostiene il segretario generale della Fim. «Noi crediamo invece che ci siano anche questioni di carattere strutturale». Il 2 settembre riapriranno gli stabilimenti della Fiat-Auto, e i sindacati di categoria guardano alla ripresa dell'attività con una certa preoccupazione: «non è più la Fiat a governare il mercato interno - dice Italia - ma è la domanda che si è fatta più sofisticata, matura e adulta. A settembre andrà fatto un confronto più generale con l'azienda sulle strategie future, che al momento non appaiono aggressive rispetto al cambia-

menti del mercato».

La crisi dell'auto sta avendo ricadute immediate sul settore della componentistica. Dell'altro ieri è la notizia che dal 23 al 28 settembre scatterà la cassa integrazione guadagni ordinaria per 444 dipendenti della Gilarini, un'azienda di componenti auto del gruppo Fiat. Il ricorso alla Cig ordinaria per quasi un quarto dei complessivi 2mila dipendenti della Gilarini occupati prevalentemente nello stabilimento di Torino non è un fatto isolato. Sempre l'altro ieri la Weber (anch'essa del gruppo Fiat) ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Asti e la messa in cassa integrazione di 300 persone. Per il 3 settembre, infine, i sindacati metalmeccanici hanno in programma un incontro specifico al ministero del Lavoro per la Borletti.



Gianni Italia